

## IL TEMA

### L'aborto in campagna elettorale. «Non abituiamoci allo scarto»

A 46 anni dal varo della legge riparte la polemica sul “diritto” Marina Casini: non sono nati 6 milioni di bambini C'era da aspettarselo: l'aborto è diventato tema elettorale.

Con la conseguenza inevitabile di toni polemici – se non apertamente aggressivi – che mal siconciliano con la delicatezza umana ed etica della materia. Ieri, nel giorno in cui 46 anni fa venivapromulgata la legge 194, si è registrato un imponente flusso di dichiarazioni ostili alla possibilepresenza dei volontari di associazioni del terzo settore con una competenza documentata nel sostegnoalla maternità. Per Elly Schlein la destra «dove governa, anche nelle Regioni, rende inaccessibile'lvg facendo entrare gli antiabortisti nei consultori per fare pressioni violente sulle donne e leragazze che cercano di accedervi», mentre secondo Laura Boldrini un «diritto acquisito grazie a tantebattaglie delle donne è costantemente minacciato da un governo che da una parte dice di non voler toccare la 194 e dall'altra mette in atto qualsiasi strumento per svuotarla e renderla inapplicabile».Rincara Emma Bonino: «Quasi mezzo secolo dopo dobbiamo sorbirci questa propaganda reazionaria sui nostri corpi.

Dobbiamo continuare a lottare per rendere la scelta di abortire un diritto fondamentale riconosciuto in tutta Europa. E per fare in modo che la Legge 194 venga applicata in ogni regione d'Italia, doveoramai è impossibile abortire per il numero di ginecologi obiettori».

Narrazione tutta diversa quando si ascolta Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita: «In nome della legge è stata volontariamente impedita la nascita di 6 milioni di bambini in 40 anni », un'aprospectiva che fa cogliere che «se da un lato si continua a dire che la “legge non si tocca” ma vasolo “applicata”, dall'altro non si può ignorare la responsabilità della 194 nella diffusione dellacultura dello scarto. Non vi è infatti dissociazione tra gli effetti pratici della legge e leambiguità in essa contenute anche nelle parti considerate “buone”». È tempo di «proseguire una grandeopera culturale che faccia sempre di più emergere la verità: chi vive e cresce nel grembo della mammaè “uno di noi”». Per Marina Casini è «importante non rassegnarsi e non fare prevalere l'assuefazione.Vogliamo che davvero questa ricorrenza sia nuovo slancio ad uno straordinario ed entusiasmante impegnodi promozione della maternità, della vita di ogni uomo». Pro Vita & Famiglia dal canto suo hapresentato un manifesto «per la tutela e la promozione della vita, della famiglia e della libertàeducativa in Unione Europea» proponendolo alla firma dei candidati a un seggio a Strasburgo, che al primo punto chiede l'impegno politico per «contrastare l'introduzione dell'aborto come “valore comune”nella Carta dei Diritti fondamentali della Ue».

Tra le adesioni, quella di Lucio Malan (Fdi) che ha rilanciato «il sostegno alle donne che vogliono

FRANCESCO OGNIBENE



## Avvenire

---

portare a termine la gravidanza».  
RIPRODUZIONE RISERVATA.